



Tempo di Quaresima e Via Crucis

Uno dei riti e delle preghiere che ci propone il Tempo di Quaresima è la Via Crucis.

Come ogni anno anche noi vivremo questo momento ogni venerdì alle ore 16.00, prima della S. Messa.

CALENDARIO DELLA SETTIMANA 14-21 Febbraio 2021

Domenica 14 Alla S. Messa delle 11.30 verrà impartito il Sacramento dell'Unzione degli Infermi alle persone malate o anziane.

Mercoledì 17 Le Ceneri

Con le Ceneri inizia il Tempo Forte della Quaresima; le sante messe avranno l'orario feriale e alle termine di ogni celebrazione verranno poste sul capo le sacre Ceneri. Alle 20.30 Liturgia della Parola e rito delle Ceneri rivolto ai ragazzi e ai giovani.

Giovedì 18 Alle ore 18.00 incontro dell'equipe animatori.

Venerdì 19 Alle 16.00 la Via Crucis

Domenica 21 Prima di Quaresima

Alla S. Messa delle 10.00 rito della chiamata ai sacramenti di Cresima e Comunione dei bambini di catechesi di 5[^] elementare e a seguire catechesi dei soli bambini di 5[^].

ABBIAMO ACCOMPAGNATO INCONTRO AL SIGNORE

Favaro fedoraed. Bragagnolo di anni 94

Parrocchia S. Antonio d'Arcella - Via P. Bressan, 1 - 35132 Padova
tel. 049605517 - e-mail: parrocchiaarcella@gmail.com

Sito parrocchia e santuario: www.santuariomarcella.it

Facebook: www.facebook.com/arcellapd

ss. Messe feriali: 8.00. - 18.00 ; ss. Messe festive: 16.30-18.00 - (sabato)
8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.00 - 19.30;



L ! A R C E L L A

14-02 -2021- Sesta Domenica del T.O. ... Parrocchia s. Antonio d'Arcella-Padova



Se vuoi puoi purificarmi

Vangelo di Mc 1,40-45
Sesta Domenica del T. O.

⁴⁰Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!».

⁴¹Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!».

⁴²E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. ⁴³E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito ⁴⁴e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». ⁴⁵Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Commento al Vangelo

Dopo l'esorcismo nella sinagoga di Cafarnaò, il ritmo del Vangelo si fa incalzante. Guarigioni e esorcismi, tutti cercano il maestro e la pressione della folla è tale che Pietro e gli altri discepoli devono interrompere la preghiera di Gesù. Sembra proprio che Marco voglia farci percepire l'urgenza dell'annuncio del Regno e la passione con la quale Gesù inizia la proclamazione del Vangelo di Dio.

Ma c'è un piccolo dettaglio che attira la mia attenzione. È vero: questo primo capitolo del Vangelo inizia ad altissima velocità, ma Gesù non si fa nessun problema a prendersi tutto il tempo necessario per entrare nella casa di Pietro e visitare sua suocera che era ammalata. È davvero affascinante questa attenzione di Gesù: non ha fretta, non scappa via, non si inventa una scusa, non dice ai suoi discepoli di prendere un appuntamento con la segretaria.

Gesù si ferma, ha tempo per lei, la prende per mano e la guarisce. Stupendo.

Quanto abbiamo ancora da imparare da Gesù! Imparare a rallentare, a dare tempo alle cose importanti, alle persone prima di tutto. I nostri elaborati progetti pastorali non servono a nulla se non sappiamo rallentare il passo e preoccuparci di chi sta male, di chi sta in fondo alla fila, di chi non riesce a seguire il nostro ritmo. Dobbiamo imparare da Gesù a rallentare, a mettere prima di tutto le persone e a prenderci cura delle ferite dell'umanità.

(Commento al Vangelo di don Roberto Seregini)



Le Sacre Ceneri: origine e significato

Con il Mercoledì delle Ceneri inizia la Quaresima, il periodo di quaranta giorni che precede la Pasqua, in cui si è invitati particolarmente alla conversione. È rimasto come giorno principale di digiuno e astinenza dalle carni assieme al Venerdì Santo.

Origini della celebrazione

Secondo l'antica prassi, il sacramento della penitenza era pubblico e costituiva di fatto il rito che dava inizio al cammino di penitenza dei fedeli che sarebbero poi stati assolti nella celebrazione della mattina del Giovedì Santo. In seguito, il gesto dell'imposizione delle Ceneri – ottenute bruciando i rami d'ulivo benedetti la Domenica delle Palme dell'anno precedente – si estese a tutti i fedeli e venne collocato, all'interno della Messa, al termine dell'omelia. Anche la formula che le accompagna, nel tempo, è cambiata: in origine era "ricordati che sei polvere e polvere ritornerai", tratto dal libro della Genesi. Ancora oggi, inoltre, il Rito Ambrosiano differisce da quello Romano perché non prevede l'imposizione delle Ceneri e fa iniziare la Quaresima la domenica successiva.

Il significato biblico delle Ceneri

La cenere con cui ci si cosparge il capo oggi ricorre spesso nel testo biblico e assume un duplice significato. Innanzitutto indica la fragile condizione dell'uomo di fronte al Signore, come evidenzia Abramo che parla a Dio nella Genesi: "Riprese Abramo e disse: 'Ecco che ricomincio a parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere...'" (Gen 18,27). Anche Giobbe sottolinea il limite profondo della propria esistenza: "Mi getta nel fango, e mi confondo con la polvere e con la cenere" (Gb 30, 19). Ed ecco altri esempi dal Libro della Sapienza e dal Siracide: "Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo nati. È un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore. Una volta spentasi questa, il corpo diventerà cenere e lo spirito si dissiperà come aria leggera" (Sap 2, 2-3); "Perché mai s'insuperbisce chi è terra e cenere? Anche da vivo le sue viscere sono ripugnanti" (Sir 10,9); "Esso sorveglia le schiere dell'alto cielo, ma gli uomini sono tutti terra e cenere" (Sir 17,27). La cenere, infine, è anche un segno concreto di chi si è pentito e con cuore rinnovato riprende il proprio cammino verso il Signore, come si legge nel Libro di Giona in cui il re di Ninive, ricevuta la notizia della conversione del suo popolo, si siede sulla cenere, e in quello di Giuditta in cui gli abitanti di Gerusalemme che vogliono pregare Dio perché intervenga a liberarli, si cospargono il capo, appunto, proprio con la cenere.



Continuiamo a proporvi le pagine degli **Orizzonti Pastoral** dal titolo significativo: **La carità nel tempo della fragilità**, che nel Giugno scorso il nostro Vescovo e l'Ufficio della Caritas Diocesana hanno tracciato quale guida e punto di riferimento per il cammino pastorale personale e comunitario di tutte le Parrocchie della nostra Diocesi in quest'anno 2020-21.

b) La carità della liturgia

La Chiesa, nata dal Risorto, genera la sua missione evangelica e la sua carità a partire dal soffio gentile dello Spirito di Dio che agisce, in modo ineguagliabile e imprescindibile, nella liturgia (cfr. Atti 13, 1-13). Nel Pane del cielo troviamo la fonte capace di generare "il pane della carità". Alcune scelte rituali ordinarie possono meglio esprimere la forza rinnovatrice dell'Eucaristia.

L'accoglienza dei fedeli alle porte della chiesa, "impostaci" dall'emergenza, può trasformarsi in uno stile di carità nell'accogliere i fedeli: un gesto espresso oggi "soltanto" per ragioni sanitarie, ma un domani in ordine all'accoglienza fraterna, all'aiuto verso gli anziani, i disabili e le famiglie con i bambini, oppure in ordine all'ascolto degli avvenimenti della vita di una parrocchia e delle necessità (ammalati, defunti, ricoveri ospedalieri, povertà...). Questo ministero potrebbe essere condiviso da alcuni incaricati Caritas e dai ministri straordinari della Comunione.

Il rito della pace. La forza di questo mirabile segno, che rimanda alla pace augurata dal Risorto, anche se oggi "sospeso", rimane davvero importante. La pace del Risorto, dono della sua stessa carità, necessita di essere espressa nelle nostre celebrazioni mostrando ancora una volta di essere realmente «quella pace che il mondo non può dare» (Gv 14,27), quella stessa pace che ogni fratello deve avere con l'altro fratello, prima di presentare l'offerta all'altare (cfr. Mt 5,23-24). Nelle nostre parrocchie il rito della pace potrebbe ritrovare alcune attenzioni pratiche, quali: a) evitare l'uso eccessivo o banalizzante del gesto, riservandolo – come dono del Risorto – alla domenica; b) favorire la sobrietà del gesto, recuperando la dimensione del dono di una carità effusa "dall'alto"; c) scegliere definitivamente di non introdurre un "canto per la pace" favorendo il successivo canto dell'*Agnello di Dio* che, dopo lo scambio di pace, invoca da Colui che ha riconciliato il cielo e la terra: «...dona a noi la pace».

Sottolineare il valore dell'offerta, la «colletta» domenicale, che attualmente viene posta alla fine dell'Eucaristia, all'uscita dalla Chiesa, a seguito di indicazioni sanitarie. Nel proporla si potrebbero evidenziare non solo le necessità ordinarie della parrocchia, ma soprattutto il suo valore a favore di chi è in difficoltà e si trova nel disagio.